

L'esperienza del
98° Cursillo per Responsabili
(Madonna del Tufo, 27 – 30 agosto 2009)



Il Cursillo per Responsabili è stato davvero un dono del Signore e in quanto tale non poteva non portare frutti! Uno di questi, forse il più importante, è l'aver capito che il Cursillo per Responsabili è fatto proprio per gli irresponsabili, altrimenti non si spiegherebbe questa chiamata al miglioramento!

Già da subito il Direttore Spirituale, il caro don Alfonso, ci ha fatto riflettere sulle “zavorre” che rallentano il nostro cammino di responsabili e uccidono il nostro fervore di cristiani: la stanchezza, lo scoraggiamento, l'automatismo dell'abitudine; e ci ha esortato ad essere sempre pronti a ripartire da zero con Gesù davanti, sentendoci sempre discepoli e scolari e mai degli arrivati! Siamo stati sollecitati a rivedere il film della nostra vita da “responsabili” e abbiamo visto molte cose spiacevoli: tutte le assenze ingiustificate, l'autosufficienza, lo spirito di competizione e ci siamo chiesti se davvero avremmo avuto il coraggio di proiettarlo ai nuovi fratelli. Ancora una volta il Tabernacolo è stato il nostro specchio ma anche il punto di riferimento e la risposta ai nostri tanti perché.

Tra i vari rolo, quello sicuramente che ci ha colpito molto è stato “Mentalità, Essenza e Finalità del Cursillo” che ha racchiuso la sua specificità, da riscoprire necessariamente se si pensa ad un rilancio del Movimento. Riguardo la Mentalità è stato bello riscoprire il “perché storico” del Cursillo, nato in un periodo in cui il Sacro perdeva il suo significato, in un contesto di divorzio tra fede e cultura, situazione più che mai attuale. Per questo ci è sembrato chiarissimo che soprattutto oggi è necessario presentare Cristo non come un ideologia, ma come vita vissuta proprio attraverso la “vivenza” cioè “viva esperienza”, con una evangelizzazione fatta non di dottrine ma di missionarietà! Anche se l'Essenza non è modificabile, non bisogna dimenticare che il Cursillo è un “Movimento”, quindi una realtà

dinamica che, dopo aver vissuto il proprio fondamentale cristiano deve necessariamente avere per Finalità la formazione di gruppi di cristiani che fermentino gli ambienti. Molto convincente la simbologia che riconduce il lavoro nel movimento alla cura della pianta, e i gruppi alla raccolta dei frutti, che andranno poi a finire sulle tavole delle famiglie. Proprio nel Vangelo di Giovanni si legge “Vi ho costituiti perché andiate a produrre frutto e il vostro frutto rimanga”.

Don Calogero, ci ha chiaramente ricordato che non si va al Cursillo per imparare a pregare meglio o per andare a Messa, ma si va per conoscere Cristo, per sperimentare la sua grazia e quindi desiderare di farlo conoscere agli altri, suscitando nel cuore della gente lo stupore per questa lieta notizia. Per farlo però è necessario dimostrare con i fatti la nostra fede e ci ha invitato a interrogarci sulla nostra reale testimonianza riguardo ai problemi del mondo: immigrazione, pillola RU486, ora di religione a scuola... come sto testimoniando io, il Cristo nel mondo in cui vivo?

La vita è il solo vangelo che gli altri sanno leggere! La Chiesa non deve essere al di sopra o al di fuori, ma dentro il mondo.

Analizzando i 3 momenti dell'esperienza, pre-Cursillo, Cursillo, e post-Cursillo, alcuni concetti hanno sicuramente attirato la nostra attenzione.

Per quanto riguarda il pre-Cursillo l'eterna discussione sulla “scelta dei candidati”, terminologia poco appropriata, infatti è necessario precisare da subito che sarebbe meglio dire “individuare i chiamati”, perché non siamo certo noi a decidere nulla, ma ci rendiamo semplicemente disponibili all'azione dello Spirito Santo che pone nel nostro cammino determinate persone.

Per questo è emerso che spesso si tralascia di valutare bene i casi singolarmente, appellandosi erroneamente in modo troppo ferreo al Metodo dimenticando che quest'ultimo è finalizzato al Movimento e non il contrario!

Tuttavia è comunque conveniente mantenere dei punti di riferimento stabili senza dimenticare però che buon senso, prudenza e soprattutto preghiera ci aiuteranno a fare la scelta giusta. Del resto la Chiesa e quindi anche il Movimento negli ultimi anni ha comunque dimostrato una certa apertura ai nuovi aspetti sociali, aprendo le porte del Cursillo a tutti coloro che possono ancora vivere il fondamentale cristiano soprattutto nel Sacramento dell'Eucaristia, quindi anche ai conviventi e ai separati con l'intento di aiutarli a rivedere le proprie situazioni, mentre si preferisce ancora non proporre l'esperienza a tutti coloro che vivono una condizione così detta di “non ritorno”, come ad esempio i divorziati già risposati ai quali è comunque consigliato un altro tipo di cammino spirituale.

Ma l'argomento che ha assorbito molto tempo ed energie è stato sicuramente il “problema giovani”.

E' stato ribadito più e più volte che il Movimento del Cursillo è nato dai giovani di azione cattolica e ci si è ripetuto perché negli ultimi decenni si è preferito alzare la media di età per i pre-Cursillo (almeno dai 25 anni in poi) lasciando ai più giovani la possibilità di frequentare altri corsi paralleli ritenuti più adatti a loro cercando una successiva integrazione nel movimento: il risultato è stato un fallimento totale in diverse diocesi. Del resto la vita stessa prevede un eterogeneità delle persone (professioni, ruoli, età), l'errore di privilegiare alcune consuetudini che nulla avevano a che fare con i criteri evangelici né con le finalità del movimento hanno penalizzato la “diversità” che ci arricchisce e ci garantisce la nostra vocazione all'universalità. La maggiore età dovrebbe essere l'unica condizione sufficiente per partecipare al Cursillo. Purtroppo qualcuno ha paura che un giovane possa “rovinare” il lavoro di mesi dell'equipe, ma la paura, come la tristezza, non sono certo virtù apostoliche; del resto ognuno ha i suoi problemi e come gli adulti hanno “l'artrosi, il lutto in famiglia e la suocera in casa da sopportare” i giovani hanno la loro vivacità, magari scherzano troppo, si innamorano, si lasciano, possono creare situazioni di caos e noi invece nei tre giorni vorremmo una calma quasi “cimiteriale”. La fede è l'unica alternativa alla paura e i giovani in fondo non rappresentano altro che il nostro passato e

l'unico futuro possibile.

Se il pre-Cursillo viene fatto bene e il Cursillo preparato e vissuto con cura, il post-Cursillo viene da sé. Bella la definizione che un buon post-Cursillo è il vero pre-Cursillo.

Da rivedere sicuramente il comportamento dei camerieri nel post-Cursillo che dovrebbero fare talvolta un "mea culpa" perché spesso dimenticano di aver promesso davanti al tabernacolo di prendersi cura dei nuovi almeno per un anno, di essere in pratica i custodi dei propri fratelli. Non dobbiamo però legare le persone a noi, ma a Cristo, perché se mollassimo noi mollerebbero anche loro; se i nuovi fratelli si dimenticassero di noi ma continuassero il loro cammino di fede, avremmo davvero raggiunto il nostro obiettivo!

Un'attenzione particolare è stata data all'importanza dei gruppi, unico vero pilastro del movimento, infatti sono nati prima i gruppi e poi l'Ultreya. Di vitale importanza è il coltivare l'amicizia tra i componenti del gruppo anche al di fuori del Movimento stesso. "Guai a chi è solo, perché se cade non ha nessuno che lo aiuti a rialzarsi", il cammino deve essere necessariamente comunitario. Gesù stesso si circondò dei 12 per poter svolgere la sua missione.

Per concludere ci sentiamo davvero di ringraziare Gesù per questo suo ennesimo regalo e lo preghiamo di starci sempre accanto e guidarci nel nostro cammino di crescita interiore e nell'impegno di portare il nostro piccolo contributo di cristiani nella società.

DE COLORES by Lucio e Elisabetta